

ASTIANATTE

DRAMA PER MUSICA ,

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro dell'Ill.^{mo} Sig.

CONTE D'ALIBERT

Nel Carnevale dell'Anno 1719.

DEDICATO

All' Ill.^{ma} ed Ecc.^{ma} Signora ,

LA SIGNORA

D. MARIA ISABELLA

CESI RUSPOLI

Prencipeffa di Cerveteri &c.



Si vendono a Pasquino nella Libreria di Pietro Leone
all'Insegna di S Gio. di Dio .

IN ROMA , nella Stamperia del Bernabò , 1719.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

19-5-96

3

Ill.^{ma}, ed Ecc.^{ma} Signora.

MANCHEREBBE agl'altri ornamenti di questo Drama il fregio più nobile, e di cui egli sopra tutto dovrà gloriarsi, se gli mancasse in sù la fronte il Nome chiarissimo di V.ECCELLENZA, e lo splendore, e vantaggio, che può derivargli dal padrocinio di una Dama ammirata per tante prerogative. Con questo riflesso, e con quello degli ossequiosi rispetti,

da me dovuti per molti titoli all'ECCELLENZA VOSTRA; e singolarmente per la divotissima servitù mia con l'ECCELLENTISSIMO SIGNOR PRINCIPE suo Consorte, alla cui incomparabile umanità mi riconosco così altamente obbligato, ardisco di offerire, e consecrare a VOSTRA ECCELLENZA il Drama presente in atto di supplicarla riverentemente a favorirlo, e proteggerlo con quella stessa generosa benignità, con cui si degna di favorire, e proteggere questo Teatro, e di aggradire la riverenza inalterabile, con cui sono, e farò sempre

DI VOSTRA ECCELLENZA

*Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servidore
Antonio d'Alibert.*

A T T O R I.

ASTIANATTE piccolo Figlio d'Ettore, e d'Andromaca.

ANDROMACA Vedova d'Ettore.

Sig. Giovanni Offi, Virtuoso dell'Eccellentiss. Sig. Principe Borghese.

PIRRO Rè dell'Epiro. *Sig. Francesco de Grandis, Virtuoso del Serenissimo di Modena.*

ERMIONE Figlia d'Elena, e Menelao Rè di Sparta: *Sig. Giacinto Fontana da Perugia, detto Farfallino.*

ORESTE Ambasciadore della Grecia a Pirro. *Sig. Lorenzo Santorini, Virtuoso del Serenissimo Elettore Palatino.*

PILADE Amico d'Oreste, Cavaliere di Pirro. *Sig. Gaetano Berenstadt.*

CLEARTE Confidente di Pirro. *Sig. Giuseppe Gallicani da Foligno.*

La Musica è del Sig. Francesco Gasparini.

I Balli sono invenzione del Sig. Sebastiano Scio, Maestro di Ballo del Serenissimo Elettore Palatino.

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Giardini Reali, ove corrispondono gli
Appartamenti d'Ermione, e di An-
dromaca.

Reggia con Trono.

Atrio Reale Tendato.

NELL' ATTO SECONDO.

Deliziosa nel Quarto d'Ermione.

Galleria.

Tempio con Altare nel mezzo, e appa-
rato di Sacrificio.

NELL' ATTO TERZO.

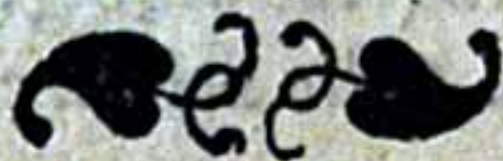
Camera di Pirro con Letto.

Loggie dove corrisponde la Prigione
d'Oreste.

Porto di Mare con Navi.

Inventore, e Architetto delle Scene

Il Sig. Francesco Galli Bibiena.



A R.

ARGOMENTO.

Disfatto dall' Armi Greche l'Imperio Trojano,
nella divisione delle Spoglie rimase preda
di Pirro figliuolo d'Achille Andromaca Vedova
di Ettore, il più illustre, e valoroso tra i Figliuoli
di Priamo Rè di Troja.

Di Ettore aveva Ella avuto un Bambino,
per nome Astianatte, il quale (come vogliono
alcuni Autori Greci) fu ucciso da Ulisse, o pre-
cipitato da Menelao in assenza di Pirro; atteso
che era stato predetto dagli Oracoli, che se Astia-
natte vivca, avrebbe vendicata la morte del
Padre, e l'eccidio della Patria.

Ma su l'asserirsi da Altri, che al furore o
di Ulisse, o di Menelao offerisse Andromaca un
supposto Astianatte, ed il vero con tale industria
restasse salvo; si pone che la Medesima insieme col
Fanciullo condotta schiava in Butroto, Capitale
dell' Epiro, e Reggia di Pirro, fosse ivi dallo
stesso Pirro ardentemente amata; e che rigettasse
ad ogni modo le di lui Nozze per la giusta av-
versione, che aver dovea verso la Stirpe d'Achil-
le, uccisore di Ettore.

Che si ritrovasse in detta Reggia ancora Er-
mione Figliuola di Menelao, mandatavi dal Rè
suo Padre, affinchè Pirro la sposasse; giusta la
parola, che tra Achille, e Menelao n'era corsa:
quantunque Pirro, dissimulando questa promessa,
e nulla badando ad Ermione, procurasse con ogni
sua industria gli affetti d'Andromaca.

A 4

Che

Che fratanto risaputosi da i Rè della Grecia, che nella Corte di Pirro viveva occultamente quell'Astianatte, da cui temevano un giorno le loro ruine, ne chiedessero a Pirro la morte con inviargli in Ambasciadore Oreste figlio d'Agamennone Rè di Micene; il quale Oreste aveva amata Ermione in Isparta, prima ch'Ella di là partisse, e tuttavia l'amava.

L'Azione si rappresenta nella Reggia, e nel Porto di Butroto, Metropoli dell'Epiro.

PROTESTA.

LE Voci Idolo, Numi, Deità, Fato, Fortuna, Adorare, e simili, sono scherzi di Poetica locuzione, non già sentimenti dell'Autore, che si gloria di esser vero Cattolico.

Imprimatur,
Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro
Sacri Palatii Apostolici.

T. Cervinus Episc. Haracleæ Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Gregorius Salleri Ordinis Prædicato-
rum, Sac. Palatii Apostolici Magister

ATTO I.

SCENA PRIMA.

Giardini Reali, ove corrispondono gl'Appartamenti d'Ermione, e di Andromaca.

Ermione, e Pilade.

Pil. **I** Dolci, e cari lumi (breve
Tergi dal pianto, o vaga Ermione: in
Il tuo Sposo infedel vedrai punito.

Er. Pilade, mi lusinghi?

Pil. Il Rè tuo Padre,
Anzi la Grecia tutta
Scioglierà fra momenti
Di Pirro con Andromaca gl'amori.

Er. Come?

Pil. Seppe la Grecia,
Seppe che vive ancor d'Ettore il Figlio:
Che Andromaca la Madre,
Deluse le nostr'ire,
Ed un finto Astianatte esposto a morte,
Serba il vero Astianatte in questa Corte.

Er. D'onde ciò ritraesti?

Pil. Io tutta scrissi
La serie de' tuoi casi
Al dolce Amico, al già tuo caro Oreste;
Ed egli a la mia fede
In risposta commise il grande arcano,

Quì finora occultato .

Er. E che ne sperì ?

Pil. Fremono i Regni Argolici, e fra poco
Chiederanno all'Epiro
Del fanciullo Astianatte, e forse ancora
D'Andromaca la morte .

Er. Pilade, affai ti deggio; e affai mi pesa,
In veder che tu m'ami, e m'ami tanto,
Di non poterti riamar. Già sono
Sposa di Pirro; e se non fossi, oh Dio,
Sarei d'Oreste mio .

Pil. Ti chieggo forse
Qualche mercè ?

Er. Che dunque brami ?

Pil. Nulla .

Ti contenti ch'io t'ami
Senza sperar ? Senza bramar già mai,
Che tu mi sii pietosa, e mi riami ?

Er. Ti basta ?

Pil. Altro non chiedo,
Altro da te non voglio .

Er. Io te'l concedo .

Pil. Lieto mi parto .

Er. Ed io

A quel fonte m'invio,
Ove dolce risponde

A' miei sospiri il mormorio dell'onde .

Pil. Vezzofetta : tra questi fiori
Non dimori
La tua beltà .
Che se un'Ape già mai ti vede ;
Quando crede

Lam-

Lambir due Rose ,

L'amorose

Guancie belle ti pungerà .

Vezzofetta : &c.

S C E N A II.

Ermione, e Andromaca .

Er. **P**irro teco non hai,
Andromaca gentil ? Dove il lasciasti ?
Chì da te lo divide ?

An. I tuoi lamenti
Son giusti, o Bella ; e n'ho pietade anch'io,
Che piango il tuo destin, piangendo il mio .

Er. E fra i nostri destini
Qual simiglianza è mai, che tu del pari
Andromaca, li piangi ?

Tu vinta, io Vincitrice :

Tu Schiava a Pirro, io Sposa :

Tu da Pirro adorata,

Io da Pirro negletta e rifiutata .

An. E questa, e questa appunto
E' l'alta mia sciagura ;

Che Pirro m'ama, e che di te non cura .

Er. D'esser tanto felice

Tu lagnarti vorrai, quand'io gioisco
D'esser tanto infelice ?

An. E pur tra queste piante
Spesso d'Ermione amante

Le querele ascoltai, vidi i sospiri .

Er. Io scherzai favellando, e tu deliri .

Disfi talor per gioco
 Al Colle, al Fiore, al Rio:
 Piangete al pianto mio,
 Ch'io peno per amor.
 Ma creder non mi volle
 Nè Rio, nè Fior, nè Colle;
 E rise del mio foco
 Il Colle, il Rivo, il Fior.
 Disfi &c.

S C E N A I I I.

Andromaca, e Pirro.

Pir. **D**Ove lungi da me, dove t'aggiri
 Sfera del foco mio?

An. Deh, se ti piace,
 Signor, lasciami in pace:
 Sono in guerra a bastanza
 Col mio fiero destin, col mio dolore:
 Non accresca i miei mali anche il tuo amore.

Pir. Stelle! e di che ti lagni? in che t'offende
 Oggi la tua fortuna?

T'ama il tuo Vincitor, t'offre il suo Regno,
 T'offre il suo core, e t'offre
 Il bel nome di Sposa, e di Reina:
 Che brami omai? non vedi
 Che pentito, e placato
 Ti rende più, che non ti tolse il Fato?

An. Pirro; la mia fortuna
 Quanto più mi è cortese,
 Tanto più mi è crudele,
 Se i benefizj suoi son mie sventure.

For-

Forse men grave oltraggio
 Mi fece allor, ch'ella mi fè tua Schiava;
 Ch'ora non mi farebbe in farmi, oh Dio,
 Tua Sposa, e tua Regina.

Pir. E quale oltraggio avresti
 Da le nozze di Pirro?

An. E qual gloria d'Andromaca faria
 L'esser di Pirro amante?
 Che diria l'Asia, e la tua Grecia istessa,
 Se d'Ettore la Vedova infelice
 Si piegasse a sposar d'Achille il Figlio?

Pir. L'Asia, la Grecia, il Mondo
 Ti ammirerà; ti chiamerà del pari
 Gloriosa, e felice,
 Se del tuo Vincitor sei Vincitrice.

An. Signor, già m'intendesti:
 Sai che tu distruggesti
 La gran Reggia di Priamo, e le speranze
 Del mio Figlio Astianatte:
 Sai che'l tuo Genitore
 Ebbe tutto il suo vanto
 Dal sangue del mio Sposo, e dal mio pianto.
 Cessa di lusingarti:
 Andromaca non può, nè deve amarti.

Pir. Il vostro rigore
 E' un' arte d'amore,
 Pupille adorate,
 Chiarissime Stelle.
 Non dite di nò,
 Perch'io già lo sò:
 Voi siete spietate,
 Per esser più belle.

Il vostro &c.

SCE-

S C E N A I V.

Andromaca.

E Perchè mai t'accese
 D'Andromaca il sembiante,
 Generoso Nemico, ingiusto Amante?
 Perchè, se non ti sprezzo, io fossi infida
 Al mio Sposo, e a me stessa?
 O perchè, se ti sprezzo, io fossi ingrata
 Al tuo merto, e al tuo amore?
 Ahi questo è pure il duro fato! Ahi questa
 E' ben forte infelice,
 Se mentre amar non posso, odiar non lice!
 Amo, e sdegno: sdegno, ed amo.
 Amo, oh Dio, chi devo odiar:
 Odio, oh Dio, chi devo amar:
 Ma l'amato non è amato;
 E l'Odiato non è odiato.
 Che farai, povero Cor?
 Pengerai,
 E innocente non farai;
 Perchè amasti, e non amasti,
 Perchè odiasti, e non odiasti
 Chi era degno
 Del tuo sdegno,
 Ed insieme del tuo amor.
 Amo &c.

SCE-

S C E N A V.

Reggia con Trono.

Clearte, e Pirro.

Cl. **S** Ire; al Porto vicino (to.
 D'Agamennone il Figlio or' ora è giun-
Pir. Oreste?
Cl. Oreste appunto.
Pir. Sai che porti, o che chieda?
Cl. La Grecia a Pirro Ambasciador l'invia.
Pir. Oreste a me! che fia?
 Questi visse gran tempo
 D'Ermione amante, e ben gradito ancora.
Cl. Forse con tal Messaggio
 Vuol saper Menelao l'alta cagione,
 Per cui tanto ritardi
 Con Ermione sua figlia i tuoi sponsali.
Pir. Oh Dio! sono gli sguardi
 D'Andromaca per me troppo fatali.
Cl. Ma la tua fede, e la Real promessa?
Pir. Qual promessa? qual fede?
 Achille il mio gran Padre
 La destinò mia Sposa:
 Ma per la Bella mai
 Non s'accese il mio core,
 Nè con lei mi legò l'anima amore.
Cl. Da la Reggia di Sparta
 A la Reggia d'Epiro Ella pur venne.
Pir. Allor ch'io l'attendea,
 De la mia Schiava il ciglio

501-

Soavemente m'assalì, mi vinse,
Mi fulminò, m'incenerì, m'estinse.

S C E N A VI.

Pilade, e i Sudetti.

Pil. Signor, chiede l'ingresso
Il Messaggier de le Province Achee.

Pir. S'introduca.

Pil. Ubbidisco. *(Parte con Clearte.)*

Pir. Guardie, assistete al vostro Rè.

Esce la Custodia Reale insieme con l'Equipaggio di Pirro, e circonda il Trono.

Miei spirti,

State in guardia del core,

E sol co i labri miei risponda amore. *(Siede.)*

S C E N A VII.

Pirro sul Trono. Oreste preceduto da numeroso Corteggio, e accompagnato da Pilade, e da Clearte.

Or. **P**Ria che a nome de' Greci io ti favelli;
Concedimi, o Signor, che del mio core
Ti palesi la gioja,
Mentre rivedo in Pirro
D'Achille il Figlio, il Distruttur di Troja;
Siede.

Pir. Qual' affare ha la Grecia,
Onde spedisca Ambasciador sì grande?

Or. Vive ne la tua Reggia

D'Et-

D'Ettore il Figlio; e tu nodrisci in esso
Un Nemico de' Greci, e di te stesso.
Quindi è che de la Grecia i Regni uniti
Oggi chieggono a te con la mia voce
D'Astianatte la morte.

Se de la Stirpe rea, che per due lustri
Rintuzzò le nostr' Armi,

Non fia l'Idra crudele affatto spenta;

Chi sà che al fin da lei

Non pulluli una testa,

A i nostri Regni, e a te medesimo infesta?

„ Deh prendi le faette, e l'Idra uccidi;

„ E dal tuo sangue i Greci,

„ Siccome ebber gl'Achilli, abbian gl'Alcidi.

Pir. Oreste; ammiro e lodo

Il zelo di quei Rè: ma non intendo

Come un Fanciullo inerme, e fra catene

Possa da lunge ancora

Itaca intimorire, Argo, e Micene.

Se già Noi l'Asia tutta,

Non che Troja, vedemmo

Nell'incendio fatale arsa, e distrutta;

D'onde nasce il timor? d'onde la speme?

L'Asia che può sperar? Grecia che teme?

Or. Teme a ragion. Benchè recisa miri

La pianta velenosa, ancor vi resta

La radice funesta.

Pir. Fuor del natio terreno

O inaridisce, o almeno

Cangia natura. Oreste: a mio talento

Io pretendo dispor de le mie spoglie.

Or. Dunque, Signor, non curi

L'ami-

L'amicizia de' Greci?

Or. A questo patto *(Sileva.*
Amicizia non è, ma tirannia.

Sù la conquista mia

Qual dominio ha la Grecia, o qual ragione?

Entro io forse a dispor de le sue prede?

Ho forse vinto i suoi Nemici a fine

D'esser Suddito a Lei?

Or. Ma se sdegnata

Risolvesse

Pir. Che mai?

Di chiedermi Astianatte

Con la forza, e con l'armi?

Venga Ella pur: l'attendo.

„ Cerchi in Epiro una seconda Troja;

„ Confonda l'odio suo; mandi indistinto

„ E chi vincer la fece, e chi fu vinto.

Chi dell'Asia l'orgoglio

Scoter potè pur' ora;

Da non temer la Grecia ha petto ancora.

Or. Dovresti almen

Pir. Ritorna,

Oreste, a quei Sovrani; e dì, che Pirro;

Per servirli da Rè, non da Vassallo,

Ne le vene, e nel core

Ebbe il sangue d'Achille, ebbe il valore.

Or. Io tornerò, Signor; ma non già solo.

Comandò Menelao,

Che se tu non consenti

A svenare Astianatte, io riconduca

Ermione al patrio Regno.

Pir. Ad essa porta

Del

Del Genitor la legge: e se ti chiede

Anche l'assenso mio; rendila certa,

Che la strada d'Epiro

E' sempre stata al suo ritorno aperta.

Non è gloria dell'Anime grandi

Soggettarfi all'altrui libertà.

Un Regnante, che ascolta i comandi,

Di Regnante Vassallo si fa.

Non è &c.

SCENA VIII.

Oreste, e Pilade.

Or. **P**ilade amico; o quanto
Nel mio petto s'avanza

L'amorosa speranza! o me felice,

Se a Sparta al fin poss'io

Ermione ricondur, l'Idolo mio!

Pil. Godo de' tuoi contenti, amato Oreste:

E tanto più ne godo,

Quanto meno io credea che s'inducesse

Pirro a lasciar' Ermione, e la rendesse.

Or. Dimmi che fa la Bella?

Come soffre i disprezzi

Di quell'Infido?

Pil. O quante volte, o quante,

Sparsa il dolce sembiante

Di soave pallore,

E di tenero pianto ornata il ciglio;

Mi dimandò consiglio!

Tra lo sdegno, e'l rossore

Dir-

Dirmi talor solea :

Pilade , che farò ?

Deggio partirmi , o nò ? Consiglio , o Dei .

Oreste , e dove sei ?

Or. Vanne , o Pilade amato :

Fa ch'io seco favelli . Ah non è poco ,

S'Ella per me nel petto

Serba l'antico affetto , e il primo foco .

Pil. Sù quella fronte vaga ,
Che tanti cori impiaga ,
Vedrai ch'Ella sospira ,
E che fa sospirar .
E dice a chi la mira
In tacita favella :
Amami ch'io son Bella ;
E ti saprò riamar .
Sù quella &c.

S C E N A IX.

Oreste .

V Olentieri (chi sà) la mia Diletta
Fuggirà chi la fugge , e chi non l'ama ;
Seguirà chi la segue , e chi la brama .
Abbandona il caro nido ,
E si porta in altro lido
Discacciata Rondinella .
Nè si duole , nè si lagna ;
Se nel volo ha per compagna
L'amorosa sua Facella .
Abbandona &c.

SCE-

S C E N A X.

Atrio Reale Tendato .

Ermione , e Pilade .

Pil. **O** Reste , o Bella , a te mi manda . Ei chie-
D'inchinarsi al tuo merto . (de

Er. Oreste ? oh Dio !

Sento balzar più dell'usato il core !

Pilade , che ti sembra ?

Che sdegnoso a me venga , o pure amante ?

Pil. Viene a la tua beltà

Qual visse , e qual vivrà fido , e costante .

Er. Numi !

Pil. Che ? ti dispiace ?

Er. Questa costanza sua , questa sua fede

Già da me disprezzata , il sangue chiama

Tutto a coprimi di vergogna il volto .

Pil. Troppo grato ad Oreste

Fia così bel roffore .

Er. Ah nò , perchè tradisce

La gloria del mio core .

Arsi per Lui : penai :

Indi ad un' altro oggetto

Per comando paterno io consecrai

Trofeo d'ubbidienza un tanto affetto .

Oggi fatta a me stessa ,

E all'onor mio rubbella ,

Mi arrossirò d'una virtù sì bella ?

Pil. Il Rè tuo Genitore

Estin-

Estinse il primo ardore ;

Ed Egli nel tuo sen lo riaccende .

Er. Il Padre ? e che pretende ?

Pil. Il tuo ritorno .

Er. E con sì fatto scorno

Tornare io deggio ? A stabilirmi il Soglio
Quà venni : e quà regnar ; quà morir voglio .

Pil. Parla almen con Oreste .

Er. E vuoi ch'io stessa

Tenti la mia costanza ?

Parta senza vedermi .

Pil. E' crudeltà .

Er. Che importa ?

Pil. Sai pur ch'egli t'adora .

Er. E mi resisti , e mi combatti ancora

A prò d'un tuo Rivale ?

Pilade disleale ,

Questo è l'amor che tu mi porti ?

Pil. Oh Dio !

Altro far non poss' io :

Il zelo , ed il candore

Dell'amicizia mia così richiede :

Bella al par del mio amore è la mia fede .

Sono Amico , e sono Amante :

Di due fiamme avvampa il cor .

Ma prevale nel mio petto

Con tormento , e con diletto

Bella fede a dolce amor .

Sono &c.

SCE-

S C E N A X I .

Ermione : poi Oreste .

Er. „ **T** I sento, Amor. Tu mi lusinghi, ed io

„ Mal ti resisto. Ah non tornare in vi-

„ Questo misero core , (ta

„ Per dargli un'altra morte , ingiusto amore .

Or. Leggiadra Ermione : io vengo

Contro i miei voti a riveder quel viso ,

Dolce cagion del mio languir .

Er. Son queste

Le tue promesse, Oreste ?

Dimmi, dimmi, spergiuro: allor che a Pirro

Fui concessa in Isposa ,

Non giurasti agli Dei

Di non mirar mai più quest'occhi miei ?

Or. Del mio destin le tempre

Son queste sì , ch'io sempre dica , e giuri

Di mai più non amarti , e t'ami sempre .

Er. E questi , e questi sono

Gl'ordini de la Grecia ? Ah ti sovvenga

Del carattere tuo ; di tutti i Regi ,

Di cui porti le veci ;

E innanzi al mio sembiante

Parli l'Ambasciador , taccia l'Amante .

Or. Già di Pirro i rifiuti

Sciolser gl'impegni tuoi , gl'impegni miei .

Er. Son disperata , oh Dei !)

Or. Di te gli parlo :

Egli al Padre ti rende , e ti deride .

Chieg-

24 A T T O

Chieggo a nome de' Greci
D'Astianatte lo scempio, ed ei sen ride.
Er. Indegno!) e tu che fai?
Stupido soffrirai,
Ch'io d'Epiro mi parta
Regina offesa, e ripudiata Sposa?
Or. O speranze tradite!)
Er. S'io ti son cara, Oreste,
Riedi a Sparta veloce, e là raccogli
Per le vendette mie le nostre Squadre.
Porti Grecia in Epiro
Per la Figlia quel foco,
Che nell'Asia portò già per la Madre.
Or. Andrò; Ma tu mi segui
De' nostri Regni ad eccitar lo sdegno;
„ Ad armare il tuo Regno:
Che a destare il valor ne' piu codardi
Val per mille ragioni un de' tuoi sguardi.
Er. Sì: ma se Pirro intanto
Sposo divien de la sua Schiava?
Or. Ancora
Ami chi ti disprezza, odj chi t'ama?
Er. Amo la gloria mia; Pirro non curo.
Or. La gloria d'una Figlia
E' l'ubbidire al Padre: Ei ti richiama.
Er. Ah! se il Padre l'impone,
Pronta a partir son'io.
L'ossequio filial, ben di me degno,
Trionfi del mio sdegno,
Come già trionfò dell'amor mio.
Or. Quando le patrie soglie
Lieta alfin rivedrai,

Dim-

P R I M O. 25

Dimmi almeno, o crudel, se mi amerai?
Er. T'amerò, se la mia gloria,
Se 'l mio onor vorrà così.
Ma per' ora a me s'aspetta
La vendetta
D'un' ingrato,
Che superbo, che spietato
Mi deluse, e mi schernì.
T'amerò &c.

S C E N A XII.

Oreste.

Grinto a compirsi io vedo
Il più bel de' miei voti, e pur no'l credo!
Un' aura lusinghiera
Di tenera speranza
Mi palpita nel seno,
E mi consola.
Dicendo: spera, spera;
In poca lontananza
Mi mostra un bel sereno,
E poi s'invola.
Un' aura &c.

S C E N A XIII.

Colonnato.

*Andromaca da una parte: dall'altra Clearte
con Astianatte.*

An. **C**learte amico?
Cl. Il Figlio

B

Da

Da le braccia Reali a te sen riede.

An. Pirro l'accarezzò?

Cl. Tutti i suoi vezzi

Son d'Astianatte.

An. Ei dunque l'ama?

Cl. E forse

Molto più l'ameria,

Se nel mirargli in fronte

Tutta la tua bellezza,

Non vi mirasse ancor la tua fierezza.

Lascia d'esser tanto altera,

Già che sei tanto vezzosa,

E risolviti ad amar.

Più che Serva e Prigioniera,

Ti vorrei Regina e Sposa

Sovra il Soglio rimirar.

Lascia &c.

SCENA XIV.

*Pirro col suo Seguito, e Andromaca
con Astianatte.*

Pir. **V**ieni, Andromaca, vieni; e omai sereno
Torni il bel viso.

An. Ah mio Signor, ch'io possa

Bandir dagl'occhi il pianto?

Ovunque li rivolgo,

Io vedo ancora il Xanto

Tutto del sangue mio fumar vermiglio!

Vedo ancora il mio Sposo

Dietro al Carro orgoglioso

Del

Del fiero Achille tuo! Vedo il mio Figlio...

Pir. Vedi il tuo Figlio, o Bella,

Già vicino a regnar, se tu no'l vieti.

An. Ah Pirro!

Pir. Io non ti chiedo,

Che una dolce speranza; e ti prometto

Di ricondurre in breve

Il tuo caro Astianatte

Sovra il Trono degl'Avi: e, suo mal grado,

Far che la Grecia scorga

Come dal cener suo Troja risorga.

An. Oh Dio!

Pir. Perché sospiri?

Perché taci, o crudele? Io per te sola

Sprezzo in Ermione una beltà, che merta

D'ogni sguardo gl'ossequj, e d'ogni core.

Dopo tante ripulse,

Dopo tanti rifiuti

Torno pure ad offrirti

Il mio amore, il mio Soglio.

Per compiacere anche al tuo dolce orgoglio,

Ti chiedo in dono ciò ch'è mio. Ti priego

A far me tua conquista,

Quando tu sei mia spoglia, e mio trionfo.

Che più? de la tua Prole

Volli far mio diletto:

E sol perchè nel ciglio

Ha l'immagine tua, mi strinsi al petto.

Un mio Nemico, e lo chiamai mio Figlio.

An. Quanto sono infelice!

Pir. E taci ancora?

An. Signor; tu ben discerni

L'alta necessità, che ha l'alma mia
 Di gradirti Nemico, anzi che Amante.
 Co' tuoi favori, il veggio,
 Fosti a me più che Sposo,
 E più che Padre al pargoletto Figlio.
 Tutte l'onte del Fato
 La tua bontà mi risarcì. Vincesti
 Co' i benefizj i benefizj; e il meno,
 Ch'io ti debbo, è la vita.
 Porto le mie catene,
 E non ne sento il peso:
 Soffro le mie sventure,
 E non ne provo il danno:
 Pirro in Pirro non vedo; e ben sovente
 Mi parve di veder' Ettore in Pirro:
 E mille volte, e mille
 Pensando a Pirro io mi scordai d'Achille.
Pir. Se a me pensasti, o Cara,
 Posso sperar....
An. Sì, Pirro:
 Se penso a' meriti tuoi,
 Il mio grato dover mormora, e freme
 Contro i rifiuti miei, contro me stessa.
 Ma se penso al tuo amore,
 La mia fede, il mio Sposo,
 La mia gloria, il mio onor, l'ombre degl'Avi
 Sgridano la pietà, ch'io per te sento.
 Così 'l mio cor contra 'l mio cor combatte,
 Per non esserti ingrato.
 Pur nel duro conflitto
 Non vince l'amor tuo, vince il mio onore:
 E senza mio rossore al fin mi accerto,
 Che

Che in vece d'amar Pirro, amo il suo merto.
Pir. Sei pur superba, e fiera! Or vedi il torto,
 Che mi fai col tuo fasto, e ti confondi.
 Con l'eccidio di Troja
 Non è l'odio de' Numi estinto ancora.
 La Grecia per Oreste
 Astianatte mi chiede, e vuol ch'ei mora.
An. Misera! e qual periglio
 Minaccia a i Greci un' Orfano infelice?
Pir. Teme la Grecia sì, teme che in lui
 Ettore un giorno si ravvivi, e porti
 Le faville dell'Asia....
An. Ah Pirro; il Cielo
 Astianatte non serba
 La morte a vendicar del caro Padre:
 Il serba solo a rialciugare i pianti
 Dell'infelice, e sconsolata Madre.
 Deh non voler, Signore.... (*S'inginocchia.*)
Pir. Alzati, o Bella, e spera: il mio rifiuto
 Già prevenne i tuoi prieghi.
 Se ben' anche io dovessi
 Dall'Argive Falangi
 Desolato veder tutto il mio Regno,
 Difenderò del Figlio tuo la vita.
 Spargerò tutto il mio,
 Per salvare il tuo sangue:
 Combatterò per te, pur ch'io non conti
 Te ancor fra i miei Nemici; e pur che dia
 Un tuo sguardo più dolce
 E speranza, e vigore all'alma mia.
An. Con tal condizion dunque vorrai
 Oscurar la tua gloria,

Avvilire il tuo merito; onde la Grecia
Dica, ch'opra sì bella
Derivò dal mio amore,
Non da la tua virtù, non dal tuo core?

Pir. Voglio che il vanto sia
Tutto de' tuoi begl'occhi; e al tuo semblante
Tutta intendo sacrar la gloria mia.

An. Fraudolente consiglio!
Tu pretendi onorarmi, e intanto vuoi,
Che col mio disonore io compri il Figlio?

Pir. Qual disonor ti fingi?
Di qual sognata infedeltà t'adombri?
Amasti Ettore in vita, ed ora estinto
Devi amarlo nel Figlio.

An. E per prova d'amarlo
Stringere al sen dovrei
L'Autor de' danni suoi, de' danni miei?

Pir. E co' i tuoi danni appunto
Ben di te degno il mio valor mi rese.

An. Le tue più grandi Imprese
Tinte del sangue mio,
Sembrano agl'occhi miei tanti delitti.

Pir. Delitti necessarij
A meritar la Vedova di Ettore:
Mentre, o Bella, non puoi
Altri sposare, altri abbracciar, ch'Eroi.

An. Lusinghe di Tiranno. Accender foco
Ben puoi, Barbaro, in Troja;
Non già destarlo in me, dove ancor vive
Ettore il caro Sposo.

Pir. S'Ettore vive in te, nel Figlio moja.
Lascialo. *(Le toglie Astianatte.)*
An.

An. Ah Pirro; è poco,
Per dissipar tanti Nemici, il sangue
D'un Fanciullo innocente.
Versalo dal mio petto in maggior vena;
E s'Ettore in me vive, in me lo svena.

Pir. O del più forte Eroe vezzosa Prole;
Non è la Grecia nò, che ti vuol morto:
Figlio; la Madre tua morto ti vuole.
Sì: lo vedrai, Madre crudele, estinto. *(to.)*

An. Ahi Grecia! Ahi Pirro! Ahi Figlio! avete vin-
Signor... Ma nò. Ferma... Che fò? che dico?
Soffrir potrò, che il Figlio viva, e chiami
Col bel nome di Padre il suo Nemico?

Pir. Barbara Donna; e pur vorrai che mora?

An. Prenditi il Figlio. Eccoti il ferro ancora.
Gli getta un Stile.

Svenalo, Traditor:
Già sò che ti spaventa.
Già sò che ti sgomenta
Nel Figlio il Genitor.
Ma senti: a tuo dispetto
Vivrà dentro al mio petto;
Vivrà nell'odio mio;
Vivrà nel mio dolor.
Svenalo &c.

S C E N A XV.

Oreste, Pirro, Astianatte, e Guardie.

Or. S Ire, Ermione è già pronta
A partir meco, e a ricondursi...

Pir. Oreste:

Torna all'impero suo la mia ragione.
 Il zelo, onde la Grecia
 Cerca il pubblico bene, al fin mi ha vinto.
 Oggi vedrai nel Tempio
 Mia Sposa Ermione, ed Astianatte estinto.
 Non si chiami pensiero a consiglio,
 Che pensiero non sia di furor.
 Si trafigga la Madre nel Figlio,
 Già che l'Empia trafigge il mio cor.
 Non &c.

SCENA XVI.

Oreste.

CHe perfidia di Numi
 Tra lor discordi, o pur tra noi sognati!
 E perchè lusingarmi
 Fino all'estreme gioje, indi ingannarmi?
 Se da voi stesse nel cor mi scende,
 In che vi offende
 Il mio bel foco, Stelle adirate?
 E se negl'occhi del mio Tesoro
 Voi stesse adoro,
 Perchè superbe ve ne sdegnate?
 Se da voi &c.

Fine dell'Atto Primo.

AT-

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Deliziosa nel Quarto d'Ermione.

Ermione, e Pilade.

Er. **O**Ggi dunque nel Tempio
 D'Ettore il Germe infauusto
 Cadrà svenato de la Grecia a i
 (Numi?)

Pil. E per te splenderà serena, e bella
 D'Imeneo la facella.
 Ma l'infelice Oreste.....

Er. Ha forse dispiacer, ch'io vincitrice
 De la rivale Andromaca trionfi?

Pil. Non già: ma sei crudele,
 Se non vuoi che s'affligga allor che perde
 La metà di se stesso,
 E la parte miglior de la sua vita.

Er. Tu lo consola Amico,
 Tu pietoso addolcisci il suo dolore.

Pil. Balsami non ammette
 La ferita mortal, ch'egli ha nel core.

Er. Pilade, a me lo guida.

Pil. Perchè?

Er. Farò ben' io
 Che soffra in pace il suo destino, e'l mio.

Pil. Non è facile impresa

B 5

II

Il configliar chi t'ama a non amarti.

Er. La tenterò.

Pil. Ma poi

Combatteranno a gara

Contro de' tuoi consigli i lumi tuoi.

Da qual sì chiara Stella

Fra noi scendesti, o Bella,

Per farci sospirar?

Perchè ti perdo anch'io,

Vezzoso Idolo mio,

Già sento a mio dispetto

Nel petto

Il core vacillar.

Da qual &c.

SCENA II.

Ermione, e Pirro.

Pir. **B** Ella Ermione leggiadra?

Er. Signore; io so che mai

A Pirro non sembrai leggiadra, e bella.

Se Andromaca cercavi, io non son quella.

Pir. Non curo di Colei: Schiava, e Nemica.

Altro non hà di grande,

Che un pertinace orgoglio.

Io Sposa, che non m'ami, aver non voglio.

Er. E da lei disprezzato a me ritorni?

Pir. D'Andromaca mi accesi

Pria di veder le tue sembianze. Appena

Comparve in questo Cielo il tuo splendore,

Che illuminò le mie pupille amore.

Er.

Er. Perchè tanto indugiar, s'io ti piaceva?

Pir. Di me stesso temea.

Non era affatto estinto

L'ardor, che poi la mia costanza ha vinto.

Er. Dunque mi fai del cor libero dono?

Pir. E del core, e del Trono. (menti

Vanne al Tempio, o mia Vaga: Ivi a mo-

Avrai su'l crine il mio Diadema; ed ivi

Offriranno al tuo piede

Le Provincie vassalle ossequio, e fede.

Vezzose pupille,

Venite a piagarmi:

Venite a destarmi

Faville

Nel cor.

Attende quest'Alma

Dal vostro sereno

La gioja nel seno,

La calma

In Amor.

Vezzose &c.

SCENA III.

Ermione, e Andromaca.

An. **P** Rincipessa?

Er. **P** Importuna!)

An. Ferma, ove fuggi? Ah che veder non puoi

Spettacolo più grato. Ecco dolente

D'Ettore la Consorte a' piedi tuoi.

Deh mira in questi pianti

B 6

Qual

Qual nobil sangue io sparga
Da le vene del cor più che dal ciglio :
E giudica qual sia ,
Se umilia l'alma mia , l'amor d'un Figlio .

Er. Ho pietà del tuo duolo ;
Ma non tocca ad Ermione il consolarlo .

An. Ah che Sposa di Pirro ,
Figlia di Menelao , tu ben mi puoi
Da lo Sposo , e dal Padre
Questa grazia impetrar co' i prieghi tuoi .
Qual vantaggio , qual frutto
Può mai recar del Figlio mio la morte ?
Lungi da questa Corte
Seco mi fuggirò . Fra Monti , e Selve
In qualch' Antro profondo
L'asconderò , non che a la Grecia , al Mondo .
Farò che le grandezze
Tolteglì dal destino , ei non intenda ,
Perchè mai non vi aspiri ;
E ch'altro non apprenda ,
Che le lagrime mie , che i miei sospiri .

Er. Se Menelao lo chiede ,
Non dee la Figlia opporsi al Genitore :
E se Pirro il concede ,
Puoi tranquillar tu sola il suo furore .
Chì crederà ch'ei t'ami ,
E che voglia negar ciò che tu brami ?

Va : priega , e piangi ;
Che il tuo bel pianto ,
Qual dolce incanto ,
Trionferà .
Se desti amore

In ogni core
Anche sdegnata ;
Saprai placata
Destar pietà .
Va : &c.

S C E N A I V .

Clearte , e Andromaca .

Cl. S E per salvare il Figlio ,
A' piè d'una Rivale
Ti lasciasti gettar dal tuo dolore ;
Come per coronarlo
A le nozze d'un Rè non pieghi il core ?

An. Tutti gl'affanni miei , tutti i miei pianti
In Pirro ognor vegg' io ,
E vuoi ch'io possa dir : Pirro , sei mio ?

Cl. Al voler de le Stelle omai consenti ,
E sul Trono d'Epiro

An. Invan mi tenti .

Cl. Superbetta , non chiedi mercè ?

Chi penava , e languiva per te ,
Già si volge ad un'altra Beltà .
Se restassi delusa e negletta ,
Superbetta ,
Che direbbe la tua crudeltà ?

Superbetta &c.

Nel partire è richiamato da Pirro .

S C E N A V.

Pirro, Clearte, e Andromaca.

Pir. Clearte?

Cl. Alto Regnante,

An. Ecco l'Empio: che fò?

Chieggo pietade, o nò?

Pir. Dov'è partita

La Principessa Ermione?

Cl. A le sue stanze

Mosse pur' or tutta fastosa il piede.

Pir. Andianne a ritrovarla.

An. Il fuggo, o pur l'arresto?

Pir. E ancor non parla!

a Clearte.

Vieni, Clearte; io voglio

Ad Ermione la bella

Consecrar col mio core anche il mio Soglio.

Cl. Nulla bada a' tuoi detti.

a Pirro.

An. E non risolvo ancora?

Pir. Si sposi Ermione, ed Astianatte mora.

An. Oh Dio!

Pir. Vanne mio Fido, e fa che pronta

Sia la pompa ordinata: *(Clearte entra.)*

Del fasto suo si pentirà l'ingrata.

Vuol partire.

An. Fermati, o Pirro; e a placar l'odio ingiusto

Dell'Argoliche Squadre,

Svena insieme col Figlio anche la Madre.

Pir. Una Vittima sola

Mi richiede la Grecia; una ne ottenga.

An.

An. Dunque senz'altra speme

De la Grecia nemica

Mi abbandoni a lo sdegno?

Pir. Già la fede Real ne diedi in pegno.

An. Io non credea capace il tuo gran core

Di tanta crudeltà.

Pir. Dal tuo lungo rigore

Apprese Pirro a non sentir pietà.

An. Nè cangerai consiglio?

Pir. Come per me tu lo cangiasti.

An. Addio:

Vado del caro Figlio

La morte a prevenir col morir mio.

Vuol partire, e Pirro la trattiene.

Pir. Ferma, o Donna crudel.

An. M'arresti invano:

Saprà questa mia mano

Liberarmi dal tuo col mio furore.

Così almeno potrò senza timore

Nell'eterno riposo

Stringere il Figlio, ed abbracciar lo Sposo.

Pir. E giunge a questo segno

L'odio tuo contro me, che ti spaventa

Pirro più che la morte? e ti è più grato,

Che l'acquistare un Rè, perdere un Figlio?

Or via, spietata; osserva

S'io son qual tu mi fingi.

Vedi se'l mio semblante

Di nemico ti sembra, o pur d'amante.

Ancor, Bella, se vuoi,

Stringere al sen tu puoi

Questo Figlio, per cui t'affliggi tanto.

Ecco

Ecco io cedo al tuo pianto, (di ?
E rinunzio al mio impegno . Or che rispon-

An. Che se mi doni il Figlio

Perch' io ti doni il Core ,

Tu lo concedi al tuo , non al mio amore .

Pir. Andromaca ; io ti priego

In nome e del tuo Figlio , e del tuo Sposo ;

Cessa, d'odiarmi . Espongo

Per te , per la tua Prole al Greco sdegno

La gloria, e l'onor mio; la vita, e'l Regno .

Ma per l'ultima volta

Andromaca , mi ascolta .

Voglio ch' abbia Astianatte

O la morte, o'l mio Trono . Un solo istante

Concedo a' tuoi pensieri . Indi nel Tempio

Attenderò se vuoi

La grandezza d'un Figlio , o pur lo Scem- (pio .

Luci spietate ,

Voi m'insegnate

Col vostro esempio

La crudeltà .

Non lusingate

Il vostr' orgoglio :

Io già mi spoglio

D'ogni pietà .

Luci &c.

SCENA VI.

Andromaca.

C Ari nemici miei

Ettore , Astianatte ,

Chi

Chi di voi vincerà ? Dentro al mio seno
Tropo virtude , e troppo amor combatte .

Oh Dio ! quanto è penosa

Questa brev'ora , in cui dividon l'alma

Tenerezza di Madre , e fè di Sposa !

Di così atroci , e crude passioni

Tu che le provi , o core ,

Dimmi qual' è più forte ?

L'amor di Genitrice , o di Consorte ?

Di natura la legge , o pur d'amore ?

Il mio Sposo tradirò ?

La mia Prole ucciderò ?

Dei , pietà : Cieli , consiglio :

Chi consola il mio dolor ?

Se tradisco il mio Diletto ,

Squarcio l'alma dal mio petto ;

E se uccido il caro Figlio ,

Dal mio petto squarcio il Cor .

Il mio &c.

SCENA VII.

Galleria.

Oreste , e Pilade .

Or. **V**oglio rapir l'ingrata
Da le braccia di Pirro :

Voglio di Pirro stesso

Ne la Reggia , e nel Tempio ,

E nel sen degli Dei tentar lo scempio :

Pil. Rapir' Ermione ! uccider Pirro ! Amico ;

Qual

Qual follia ti sorprende? In un momento
De' Mortali, e de' Numi
Le sacre Leggi a violar t'accingi?
Qual successo ti fingi
Nell' empietà? qual gloria
Ove perdita infame è la Vittoria?

Or. Amico, a dirti il vero,
Già noiosa al mio core è l'innocenza:
Non mi reca finora altro che danno.
Chi sa? forse potranno
La perfidia, la frode, e il tradimento
Rendermi più felice, o più contento.
Almen voglio de' Numi
Lo sdegno meritare con provocarlo;
E già che vivo afflitto,
Unire al mio castigo anche il delitto.

Pil. Che smanie, aimè, son queste?
Signore, in tale stato
Tu più non sembri, io più non veggio Oreste!

Or. Lasciami, Amico; oh Dio! son disperato.

Pil. E mi scacci da te?

Or. Fuggi d'un' Empio

La dannosa amistà: non voglio a parte

De le miserie mie, de' miei delitti

Il più amabile Amico.

Pil. Oh Dei, che sento?

E può soffrir dell'amicizia il zelo

Voci sì ingiuriose?

All' aste minacciose,

A i fulmini del Cielo,

Al tuo destin più crudo

Farò di questo petto argine, e scudo.

Su

Sù via, s'invola a Pirro

Dal talamo la Sposa:

Placido il Mar già posa;

Spiran propizj al gran disegno i venti:

Arminsi le tue Genti;

Si disponga a la fuga ogni tua Prora.

Ad Oreste si serva;

E se mai si opporrà sorte proterva,

Vittima d'amistà Pilade mora.

Or. Fido Amico, t'abbraccio.

Vanne, e m'attendi al Porto

O misero, o felice;

O trionfante, o morto.

Pil. Compagna del tuo fato

O lieto, o sventurato

Quest' alma ognor farà.

Intrepida, e costante

O morto, o trionfante

Ognor ti seguirà.

Compagna &c.

S C E N A V I I I.

Ermione, e Oreste.

Erm. **Q**uanto ti deggio, Oreste!

Sol per te la sua fede

Pirro mi serba, e le mie nozze or chiede:

Sol per te m'offre in dono

Ciò che pria mi negò, se stesso e'l Trono.

Or. E d'un forzato, e non sincero affetto

Si contenta il tuo core?

Er.

Er. A me basta che fia
 Trionfante in amore ,
 Anche ad onta del cor, la gloria mia .
 Or. Ermione , io non ti credo : il volto accusa
 Dell'interno la gioja .
 Ma vanne pur contenta , e al mio Rivale
 Porta gl'amplessi tuoi :
 Già ch'estinto mi vuoi ,
 Mi appresterò con pompa il funerale .
 Del novello tuo Sposo
 Su'l Cadavere esangue
 La Pira mi alzerò ;
 E'l foco estinguerò
 Del mio schernito amor col di lui sangue :
 Erm. Deh se pur m'ami , Oreste ,
 Non inasprir col tuo dolore il mio .
 Peno , e sospiro anch'io
 Forse più che non credi : e pur nel seno
 Premo l'aspro martir . Se di te stesso
 Non hai pietà , l'abbi d'Ermione almeno .
 Or. Crudele : e vuoi ch'io miri ,
 Anche senza turbarmi ,
 I contenti di Pirro , e la mia morte ?
 Er. D'un fido sì , ma sventurato amore
 Trionfa da magnanimo , e da forte .
 Or. Oh Dio !
 Er. Vattene , Oreste .
 Or. Andrò : ma voglio
 Er. Che mai ?
 Or. Voglio uno sguardo ,
 Che pietoso consoli il morir mio .
 Er. Sai che già son di Pirro . Oreste , addio .
 Or.

Or.

Un guardo mi negate ,
 Ingrate
 Luci del mio bel Sol ,
 Vaghe pupille .
 Me lo negate sì ;
 Ma verrà forse un dì .
 Che in vece d'uno sol
 Ne vorrò mille .
 Un guardo &c.

S C E N A I X .

Ermione .

I Nutili speranze
 Son le speranze tue , misero Oreste ;
 E son le gioje mie gioje funeste .
 Io sento una pietà ,
 Che al cor dicendo v'è :
 Ama chi fido t'ama ,
 Ingrato core .
 E sento poi nel cor
 Di gloria un vivo ardor ,
 Che l'alma invita , e chiama
 A nuovo amore .
 Io sento &c.

S C E N A X .

*Andromaca : poi Clearte con Astianatte ,
 e Guardie .*

An. **E**ttore : ah non fia vero ,
 Ch'io ti dia nel mio core

Pir-

Pirro per Successore .

Ma il caro Figlio mio , che di te porta

Viva l'imgo , intanto

Trafitto caderà ?

Ingrata fedeltà , se costi tanto !

Cl. Già ch'è spirato , o Bella ,

Il termine prefisso , e tu persisti

Ne la ferezza tua costante , e forte ;

Porgi al Figlio innocente

L'ultimo bacio anzi ch'ei vada a morte .

An. Oh Dio ! chi mi soccorre ?

Chi dà vigore all'anima in tal periglio ?

Così contro del Padre

Vieni a tentar la Madre , ingrato Figlio ?

Parti, fuggi , e mi lascia ,

Con queste del mio cor fiere agonie :

Troppo crude voi siete

Con le viscere mie , viscere mie .

Cl. Cruda sei tu , che vuoi

Perdere a tuo capriccio

La pupilla miglior degl'occhi tuoi .

An. Vieni , Astianatte : vieni

Caro Idoletto mio , cor del mio core :

Del mio infelice amore

Prendi l'ultimo pegno . *(Lo bacia .*

Or vanne , anima mia , vanne a morire .

Nè già breve ti sembri

Per così acerbo fato

Da la cuna a la tomba il tuo cammino :

Chi nacque sventurato

Giunge tardi al sepolcro ancor bambino .

Cl. Spaventoso coraggio !)

An.

An. Vanne a morire , o Figlio : e se tra l'ombre
De' fortunati Elisi

Giungi prima di me , del tuo gran Padre

Bacia la destra , e di ch'ei venga or' ora

Su i neri lidi ad incontrar tua Madre .

Cl. Qual tenerezza io sento !)

An. E se ti chiede

Chi fuor di tempo ti condusse a morte ;

Rispondigli : la fede

D'Andromaca mia Madre , e tua Consorte .

Cl. Più resistere non sò : molle di pianto

Già mi si adombra il ciglio .)

An. Addio cor del mio core , addio mio Figlio :

Cara mia speme addio :

Addio dolce tesoro :

Addio Figlio ; tu parti , ed io qui moro .

Si abbandona svenuta sopra una Sedia .

Cl. Resti nel suo dolor senza conforto

Si cruda , ed ostinata Genitrice .

Vieni , vieni a morir Figlio infelice .

S'incamina , e poi torna indietro .

Ma se qui l'abbandono

Forse di lei più crudo , e fiero io sono .

*Osserva Astianatte , che stà guardando
la Madre .*

Infelice Pargoletto :

In quel viso languidetto

Tu vagheggi la tua Sorte ?

Ti par bello il tuo periglio

In un ciglio ,

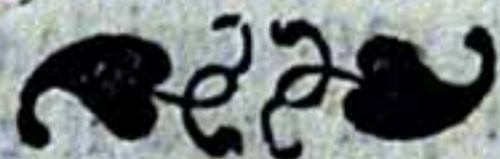
Dov'è bella ancor la morte .

Infelice &c.

S C E .

Andromaca.

A Stianatte, ove sei? Figlio, ove andasti?
 Ferma; spera cor mio: tu non morrai.
 Mentre io quì semiviva
 Cominciavo a goder de la mia morte,
 L'Ombra del mio Conforte
 La mia fede sgridò, perchè tu viva.
 Vadasi dunque, e al fiero suo destino
 Il mio Caro s'involi.
 Sia questa destra ardita
 Ministra a me di morte, a lui di vita,
 Ella prima porgendo
 La fedè a Pirro, m'afficuri il Figlio:
 Indi 'l ferro stringendo invitta, e forte,
 Conservi il primo amor con darmi morte.
 Viva ancor tra le mie ceneri
 La mia fè scintillerà.
 E in sembianza di fiammella
 Pura, e bella
 La mia tomba illustrerà.
 Viva &c.



Tempio con Altare nel mezzo, e apparato
 di Sacrificio.

Ermione, e Oreste.

Er. **E** Ti lusinghi ancora
 Con la morte di Pirro?
 E divenir pretendi
 Sposo d'Ermione allor ch'Ermione offendi?
Or. Goderò, se non altro,
 Di sfogar l'ira mia
 Nel sangue d'un Rivale.
Er. Alta follia!
 Con la stessa ferita
 A lui rapir la vita, a te l'onore!
 D'empio, e di traditore
 Prendere eterno il nome! In un sol giorno
 Oscurar tutto il corso
 De' tuoi begl'anni, e divenir nemico
 Dell'Epiro non sol, ma di te stesso,
 De la Grecia, del Mondo, e degli Dei!
 Oreste, aimè! se disperato sei,
 E disposto a morir, mostrati almeno
 Degno Amante d'Ermione, e degno Figlio
 D'un Rè, che il nome suo tant'oltre spande:
 Mori almeno da Eroe, mori da Grande.
Or. Con sì vane follie di, che pretendi?
Er. Dar tregua al tuo furore.
 Sai che fu di mie nozze

Pronubo l'interesse, e non l'amore.
 Vedi ancor quanto incerto,
 Quanto volubil sia di Pirro il core.
 Dopo ch'ei mi rigetta, ecco m'invita
 Al tempio, e al Trono; e pure ancor non
 Chetati alquanto, e lascia (giunge!
 Ch'ei di nuovo m'oltraggi;
 Ed allor ne farai
 La vendetta maggior, che tu vorrai.
Or. Allor ch'ei ti rifiuta,
 E all'amor mio ti cede?
Er. Allor farò del tuo valor mercede.
 E se al felice evento
 Fosse avversa la sorte;
 Sappi ch'io mi contento
 D'esser tua Sposa, e tua Compagna in morte.

Or. Io non vi credo,
 Pupille amate:
 Voi m'allettate
 Per ingannarmi.
 Sò ch'altro amore
 V'accende il core:
 Sò che vi piace
 Di lusingarmi.
 Io non &c.

S C E N A X I I I.

*Ermione, Pirro, Clearte, Astianatte vestito di
 bianco, Paggi con Bacili, Ministri,
 Guardie di Pirro, e Popolo.*

Pir. E Così la lasciasti
 Languida, semiviva, e abbandonata?
Cl.

Cl. Non merità pietà Madre spietata.
*I Ministri al comando del Rè pongono su l'Al-
 tare Astianatte, lo legano, e lo bendano.*
Pir. E' ver. Sovra l'Altare
 La Vittima si adatti, Eccomi, o Bella (*ad Er.*
 Tuo, benchè tardi. Del mio folle errore
 Non oso all'amor tuo chieder perdono;
 Già divenne il mio core
 Premio di tua costanza, e non mio dono.
Er. Dono, o premio che sia,
 Sarà sempre maggior d'ogni mio merto,
 E sarà sempre caro all'anima mia.
Pir. E Andromaca ostinata (*a Clearte.*
 Ancor non giunge.
Cl. Eccola appunto.
Pir. Ingrata!

S C E N A X I V.

*Andromaca da una parte, poi Oreste con Seguito
 dall'altra, e i Sudetti.*

An. **P**irro; del tuo furore
 A rimirar l'ultime prove io venni.
Or. Respiro.)
Er. Aimè!)
Cl. Che fia?)
An. Vedrò s'hai tanto core,
 Che basti ad eseguir l'empio consiglio
 Di trucidarmi, o crudo,
 Anche su gl'occhi miei,
 Anche in faccia a gli Dei, l'unico Figlio.
Pir.

Pir. Son'Amante, e son Rè: p.ovi il rigore
Chi disprezza l'amore.

An. E ancor pretendi?...

Pir. Non più.

Cl. Risolvi omai. (*ad Andromaca.*)

Pir. Clearte, prendi.

*Dà la spada a Clearte, ed uno de' Ministri
gli porge da lavar le mani.*

Così estinguo a poco a poco
Pria con l'acqua, indi col sangue
Del mio amor l'ingiusto foco.

An. Ahi fede! ahi Sposo! ahi Figlio!)

Er. Oreste, spera.

Pir. E pur non si commove! alma di fiera.)
Stringo l'acciaro.

An. Ah mi si gela il core!)

Pir. O voi del Greco Impero
Deità Tutelari, al di cui Nume
Questa Vittima io sveno....

An. Se più resisto ho d'adamante il seno.)

Pir. Gradite l'Olocausto, il di cui sangue...

An. Salvili il Figlio, e poi si cada esangue.)

Pir. Renda eterno, e tenace
Fra la Grecia, e l'Epiro
Il sacro nodo d'amistà, e di pace.
Vuol ferire.

An. Ferma, Pirro; e conserva
La mia Prole innocente: a' piedi tuoi
Eccomi qual mi vuoi, tua Sposa, o Serva.

Or. Torno a sperar.)

Pir. Ma creder posso, o Bella,
Che tu non mi lusinghi, e non m'inganni?

Er.

Er. Non ho volto, nè core
Da soffrir tal rossore.)

An. Io vò che sia

Pegno la destra mia de la mia fede.

Er. Sai pur ch'io son mercede (*ad Oreste.*)

Di chi vendicherà gl'oltraggi miei.

An. Ma pria giura agli Dei,
Che in ogni incontro del destin più crudo
Sarai del Figlio mio difesa, e scudo.

Er. E soffro ancor?)

Pir. Si renda

A la Madre Astianatte:

*I Ministri sciolgono, e levano di su l'Al-
tare il Fanciullo.*

Serva l'Altare ad un più lieto ufizio.

Er. Oreste, a che più tardi?

La Vittima non manchi al Sacrificio.

Pir. Andromaca; ti dono

Col mio Soglio la fede.

Regna, o Bella, in Epiro,

Regna sovra il mio cor. Prometto al Figlio
Tenerezza di Padre.

Tutti i Nemici suoi

Chiamo Nemici miei. Lo riconosco
Vero Rè de' Trojani; e così giuro.

Ponendo la mano su l'Altare.

Er. E tu ancor mi tradisci? (*ad Oreste.*)

An. Ecco la destra.

Pir. Ecco la destra, e'l cor.

Or. Mori, o Spergiuro.

*Mentre Andromaca porge la mano a Pirro,
Oreste snudata improvvisamente la spada, lo
feri-*

ferisce, e fugge co' suoi. La Guardia Reale dà tutta all'armi, e poi al comando d'Andromaca inseguisce Oreste.

An. Oh Numi!

Pir. Oh Traditore!

Er. Oh Caro!

Cl. Oh Empio!

E sicuri non sono

Da la Greca perfidia i Rè nel Tempio?

An. Seguite olà, seguite

L'Assalitor fellone:

Di Pirro la Consorte,

La Reina d'Epiro a voi l'impone.

Partono Soldati, e Popoli: e frattanto Pirro è condotto via da'suoi Cavalieri, accompagnandolo Clearte.

S C E N A X V.

Ermione, e Andromaca.

Er. **F**A ciò che vuoi, Donna superba: ho vinto. (to.
Mal vivo, e forse estinto
Restò quel Disleale: ed io sì lieta
Son de la mia vendetta,
Che per tal gioja a te medesima in dono
Mille volte darei d'Epiro il Trono.

An. Frena, Ermione, l'orgoglio:
Nel supplicio d'Oreste or' or vedrai
Qual sia la tua vittoria.

Er. Importuno è 'l tuo zelo,
Quando a punir la fellonia di Pirro
In Oreste adirato

Con-

Congiura il Nume, e s'interessa il Fato.

Le Stelle s'armano

An. I Cieli tuonano

Er. Contro d'un Perfido,

An. Sopra d'un'Empio,

A 2 Che in mezzo al Tempio

Er. Tradì sacrilego la Fedeltà.

An. la Maestà.

Er. Già lotta il misero

Con la sua morte;

An. Già lo circondano

Strette ritorte;

Er. E fra tormenti

L'anima barbara spirando vada.

An. E fra momenti

Su'l capo il fulmine gli piomberà.

Er. Le Stelle &c.

An. I Cieli &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Camera di Pirro con Letto.

Andromaca, e Clearte.

Cl. **G** Odi, o Regina: il Cielo (danno;
Seconda i voti tuoi col nostro
E vuol per tuo conforto

La tua fè conservata,

La tua Prole salvata, e Pirro morto.

An. Morto Pirro? ah! sventura!

Cl. E come estinto

Piangi Colui, che vivo odiafi?

An. Ah! quanto

Fu giusto l'odio mio, giusto è'l mio pianto.

Cl. Dolce figlia d'amore

Parmi questa pietà.

An. Clearte, oh Dio, chi sà?

Forse ancor l'amerei s'egli vivesse.

Cl. Ma le immagini impresse

Contro di Lui ne la Real tua mente?

An. Le cancellò repente

L'ultima impresa sua. Più no'l vegg' io

Tinto del sangue mio correr fastoso

Ad oltraggiar le ceneri degl'Avi:

Ma in quell'atto gentile, e generoso,

In cui sovra gl'Altari

La

La difesa giurò del Figlio mio;

Onde in faccia a la Grecia

Sparsi i voti a favor del nostro sangue,

Cadde trafitto, e sangue.

Cl. Oh se l'Ombra di Pirro

Sparsa di sì bel pianto or ti vedesse!

Dunque placata sei?

E s'egli ancor vivesse....

An. Oh Dio, s'Egli vivesse io l'amerei.

SCENA II.

Pirro, e i Medesimi.

Pir. **E** Cco, se m'ami, o Bella, io vivo e spiro.

An. **E** Cieli! Numi! che miro?

Pirro, tu vivi?

Pir. Sì, se il tuo rigore

Vivo mi vuol. Del ferro micidiale

Lieve la piaga fu: quella del core

Fatta dagl'occhi tuoi, quella è mortale.

An. Aimè!

Pir. Forse ti spiace

Di rivedermi in vita, e d'esser mia?

Cl. Che pensa?)

Pir. Eccoti il ferro:

Vibralo nel mio petto; esci d'impegno.

An. Pirro, tratti novelli

Ti colorì su'l volto

La tua chiara virtude. Or più non sei

Orribile qual'eri agl'occhi miei.

Pir. O mia sorte felice!

An. Io, che la vita

Sdegnai per non amarti;

C 5

Che

Che tu viva, e che m'ami ora desio.
Sento dell'odio mio
L'antico ardor da nuova fiamma estinto.
Perdona, Alma di Ettore. Se questo è amore,
Io sono amante: il tuo Nemico ha vinto.

Non ti sdegnar con me,
Ombra dell'Idol mio,
Se manco al bel desio,
Se sono infida.
Se ingrata esser non voglio,
L'orgoglio ho da lasciar:
Di fede ho da mancar,
Per esser fida.

Non ti &c.

SCENA III.

Pirro, e Clearte.

Pir. **C**on sì felice inganno (spetto.
Liberasti il mio cor da un gran so-
Io non credea, che vero,
Ma finto, e lusinghiero
Fosse per me d'Andromaca l'affetto.
Cl. La tua Sposa, o Signore,
Ha troppo bello, e generoso il core.

Vide appena il tuo periglio;
Scolorì le vive rose:
E le stelle luminose
Pianto tenero eclissò.
Le rendesti appena il Figlio;
Ti mostrò le grazie in viso:
E pietà con un sorriso
Da quegli'occhi balenò.

Vide &c.

SCE.

SCENA IV.

Ermione, e Pirro.

Er. **P**irro, tu vivi; e teco
Vive l'ingiuria mia, vive lo scherno,
Che facesti a la Grecia, al Cielo, a i Numi.
Tu vivi; e Oreste intanto
Cinto d'aspre ritorte
Respira in carcer tetto aure di morte.
Già che l'Epiro io lascio
Piena d'alto rossore,
A tanti oltraggi miei concedi almeno,
Ch'io riconduca Oreste al Genitore.

Pir. E sì lieve spavento
Sveglia in petto de' Greci il tradimento,
Che impunito si brama il Traditore?

Er. Se Oreste errò, sol la sua mano è rea,
Che mancando al desio
Te non punì come punir dovea.
Confronta il tuo delitto
Con la colpa d'Oreste; e scorgerai,
Che dove in te sol fellonia si vede,
In lui v'è zelo per la Grecia, e fede.

Pir. O fede, o fellonia,
Pria che termini il dì punito io voglio
L'indegnissimo affronto:
E de la Grecia a rintuzzar l'orgoglio
Già tutto dell'Epiro il sangue è pronto.
Se la Grecia si armerà,

Proverà
Il mio sdegno, e il mio valor.
Guerreggiando

Col mio brando ,
Troverà d'Achille il Figlio ,
Troverà d'Achille il cor .
Se la &c.

S C E N A V.

Ermione , e Pilade .

Er. **P**ilade hai tu coraggio ?

Pil. Il core offeso
Di nobil' ira acceso
Risponderà con l'opre ,
S'altri ch'Ermione a me il chiedesse.

Er. E pure
Nell'estreme sciagure
D'Amico sì leal pende al tuo fianco
Inutil peso il brando .

Pil. Vorresti salvo il Prigioniero ?

Er. Ah questo
E' il maggior de' miei voti .

Pil. Di salvarlo io m'impegno .

Er. E come ? e quando ?
Consola i miei tormenti
Con men' oscuri accenti .

Pil. Il grande arcano
Di se stesso è geloso .

Er. Forse di me diffidi ?

Pil. A te basta il saper , che in questo giorno
Liberò da' suoi ceppi
Oreste al patrio Ciel farà ritorno .
Del mio , del tuo Fedele
Saprò ben' io difendere
La cara libertà .

Il Fato gli è crudele ,
Per far più bella splendere
In me la Fedeltà ,
Del mio &c.

S C E N A VI.

Ermione .

MA se il Ciel non approva
Il coraggio di Pilade , che fia ?
Perderò sventurata
L'Alma dell'Alma mia ?
Ahi che in sì rio pensiero
Langue la mia speranza ,
Perde tutto il vigor la mia costanza .

Son come Navicella

In mar turbato ,
A cui mancò la Stella
Amica , e fida .
Cedendo al suo periglio ,
Ed al suo Fato ,
Erra senza consiglio ,
E senza guida .
Son &c.

S C E N A VII.

Loggie , dove corrisponde la Prigione d'Oreste , presso la quale si vedono alcune Guardie .

Pilade .

Custodi : il Rè comanda ,
Che d'alto affar col Prigioniero io parli:
Guidisi al mio cospetto. (Partono le Guardie:

Tu, se Pirro tradisco, in mia difesa,
Sacra Amistà, favella:
Dì, che se non è bello il mio delitto,
La cagion del delitto almeno è bella.

S C E N A VIII.

Oreste tra le Guardie, e Pilade.

Pil. **D**iscofiatevi alquanto.
Alle Guardie, che si allontanano.

Or. Pilade?

Pil. Caro Oreste, i tuoi legami
Stringono l'alma mia più che il tuo piede.
Consolati, che in breve
Avrai dal braccio mio
La libertade, o morirò teco anch'io.

Or. Conserva, o mio Fedele,
Ne la tua la mia vita. Io sono avezzo
A trattar la mia morte,
E a vederla ogni istante
Nel più crudele, ed orrido sembiante.

Pil. Se la mia vita, Amico,
Brami più che la tua, troppo m'offendi:
Sai pur che al Fato io chiedo,
Che i miei giorni congiunga ai giorni tuoi.
Altra vita, altro ben, che'l ben d'Oreste,
Pilade non desia:
Anzi dell'alma mia,
Se divisibil fatta
Me l'aveffer gli Dei,
La metà volentieri a te darei.

SCE-

S C E N A IX.

Ermione, Oreste, e Pilade.

Erm. **B**En mi ricordo, Oreste, (forte
Come Ermione giurò, chetua Con-
Stata sarebbe, o tua Compagna in morte.
Ecconi dunque....

Pil. I tuoi sospiri, o Bella,
Non placano lo sdegno
D'un Destino crudele,
Nè disciolgono i lacci al tuo Fedele.
Ritirati a momenti
Sovra le Navi di Micene, ed opra
Che penda ubbidiente
Tutta da' cenni miei la Greca Gente.

Or. Quanto Pilade impone
Pronta Ermione eseguisca.

Er. A lui svelasti
Qual sia l'opra sublime, a cui ne sproni
Col magnanimo invito?

Pil. Vanne, e colà su'l lito
Col sospirato Principe m'attendi.
Ermione, Oreste, addio. Con alma forte
Dell'avversa Fortuna
Il rigor disprezzate,
E a prosperi successi il cor serbate.

Combatte co'i Venti
Naviglio animoso,
E al Cielo sdegnoso
Non chiede la calma.
De' fulmini ardenti
Si ride l'Alloro:

Di

Di Nembo sonoro
Non cura la Palma.
Combatte &c.

S C E N A X.

Ermione, Oreste.

Or. **I**L passo affretta a le mie Navi, e sprona
Col tuo nome, e col mio
De' miei Seguaci il generoso sdegno
A secondar di Pilade il disegno.

Erm. Qual disegno?

Or. Non sò: confida, e spera.

Er. La sorte tua troppo è spietata, e fiera.

Or. Del mio Fato, e de le Stelle
In voi sole, o luci belle,
I decreti umile adoro.
Da voi pende la mia Sorte,
Sia di vita, o sia di morte:
Per voi vivo, e per voi moro.
Del mio &c.

S C E N A XI.

Ermione.

VAnne, Ermione infelice:
Da chi nulla si spera,
Nulla più si paventi.
Per la vita d'Oreste
Tutto si ardisca omai, tutto si tenti.
Tortorella, che avvinta rimira
La sua dolce amorosa Compagna,
S'affligge, si lagna,
Riposo non ha.

Par-

Parte, riede, si volge, s'aggira;
E fin tanto che vede in catene
L'amato suo Bene,
Fermarsi non sà.

Tortorella &c.

S C E N A XII.

*Andromaca con Astianatte: poi Pilade
con Armati.*

DA non sò quale affanno
Sento sorpreso il core!

Pil. Quel Fanciullo rapite.

An. Ah Traditore.

*Vien tolto il Figlio ad Andromaca: e volen-
do essa seguirlo, è trattenuta da Pilade.*

Pil. Sù le Navi d'Oreste....

An. Pilade tanto ardisce?

Pil. Itene a volo.

An. Vi seguirò, Felloni.

Pil. Arresta il piede.

An. Servi, Soldati olà? soccorso, aita.

Pil. Così d'Oreste afficurai la vita.)

S C E N A XIII.

Clearte con Soldati, e Andromaca.

Cl. **M**ia Regina?

An. Ah Clearte....

Cl. Astianatte dov'è?

An. L'iniquo, indegno
Pilade....

Cl. Oh Ciel, che avvenne?

An. Sovra le Greche antenne
Ratto fuggì con la mia prole.

Cl.

Cl. Intesi . (guo-
Andianne, andianne, Amici : anch' io vi se-
Pria che l'Ancore sciolga,
La nobil preda al Traditor si tolga .

S C E N A XIV.

Andromaca : e poi Pirro .

An. **E** Ancor dal mesto ciglio (sov venga
Versi , Andromaca, il pianto ? Ah ti
Che più schiava non sei , ma sei Regina .
Fra le catene il lagrimar ben lice ;
Ma su' l Trono è viltà . Pur s'egli avviene
Che'l mio Astianatte mora ,
Andromaca su' l Trono è Madre ancora .
Ah Pirro

Pir. Aime ! Tu piangi ?

An. Sempre dunque nemico
Proverò questo Ciel , sempre crudele ?
Rendimi il Figlio mio , Sposo infedele .

Pir. Il Figlio ?

An. Il Figlio sì . Quel figlio , oh Dio ,
Per cui solo cangiai
In un tenero amor lo sdegno mio .
Per cui folle donai
Me stessa ad un Nemico, e per cui solo
Mi riconvengon' or vergogna , e duolo .

Pir. Di qual Figlio mi parli ? io non t'intendo .

An. Vadasi ad abitar frà Boschi, e Selve,
Se ad aver pace quì nulla mi giova :
Troverà fra le Belve
Quel riposo il mio cor , che quì non trova .
Pir.

Pir. E sì fida mi sei , quand'io ti dono
La libertà , me stesso, il Regno, e il Trono ?
An.

Difese mi giurasti ,
Mi promettesti amor ;
Ma con mentito cor
Poi m'ingannasti .
Or , Disleale , a te
Serbo la stessa fè ,
Che mi serbasti .
Difese &c.

S C E N A XV.

Pirro .

Qual'acerba sventura
Fà che nuovo rigor Costei sorprenda .
Seguasi la crudele ,
E la cagion del suo martir s'intenda .

E' vero , che sdegnati ,
E rigidi così
Voi mi piaceste un dì ,
Lumi vezzosi .
Ma poi che serenati
Io vidi i vostri rai ,
Vi volli , e vi sperai
Sempre amorosi .
E vero &c.

S C E N A XVI.

Porto di Butroto con le Navi di Oreste .

Ermione .

Pilade ancor non giunge !
Oreste ancor non veggio ! ogni momēto
E di

E' di pena infinita all'alma mia .

Quanto tarda a venir chi si desia !

Vorrei pur che questo core

In un Zeffiro d'amore

Si potesse ora cangiar .

Infelice non farei :

Volerei

Il mio bene a ritrovar .

Vorrei &c.

SCENA XVII.

Ermione , e Pilade con Soldati , che conducono

Astianatte .

Pil. **A**ffrettatevi , o fidi : (mo .

Pirro forse ci segue . Ermione andia

Er. Andiamo!e dove? hai tu condotto Oreste?

Pil. Oh Dio ! troppo funeste

Son per noi le dimore .

Seguimi .

Er. Ed avrai core

Di abbandonar l'Amico ?

Pil. Omai ti accheta .

Er. E con quel Pargoletto

Penfi di sodisfare al Greco sdegno ?

Ah troppo nobil pegno

Rimane a Pirro

Pil. Or non è tempo : andiamo .

Er. E senza Lui ti credi

Ch'io partir possa ?

Pil. Oh Cieli !

E' méco , è meco Oreste , e tu nol vedi .

Er. Teco Oreste ?

Pil.

Pil. Non più .

Er. Seguo il mio fato .

Pil. Lo segui sì , ma col trionfo al lato .

Ascendono tutti sopra una Nave .

SCENA XVIII.

Clearte con Seguito , e i Sudetti .

Cl. **P**ilade , dove fuggi ? a la mia spada
La pena pagherai del tuo ardimento .

Pil. Clearte , se t'avanzi ,

Se t'avvicini al legno ,

Il Fanciullo svenato al Mar consegno ,

Cl. Perfido

Pil. Io già ferisco .

Cl. Ah ferma . Oh Numi !

Che mai far deggio ?

Er. Io voglio

Oreste in libertà .

Pil. Rendasi a noi

D'Agamennone il Figlio ,

O d'Andromaca il Figlio estinto or cade .

SCENA XIX.

Andromaca , e Pirro con Seguito , e i Sudetti .

Pir. **V**ieni , o Bella , e vedrai
S'io ti manco di fè . Clearte , all'armi .

Er. Non t'inoltrare , infido ;

O ch'io sù gl'occhi tuoi l'Infante uccido .

An. Alma iniqua , e crudel !

Cl. Regina , il zelo

Di liberar l'Amico Oreste , ha tratto

Pilade a tanto eccesso .

Pil.

Pil. O libero egli sia ;
O il sangue d'Astianatte
Estinguerà l'ira de' Greci .

Er. E mia.

An. Deh mio Sposo, e mio Rè:
 Già che tanto per me finora oprasti,
 Dona le tue vendette all' amor mio,
 E d'Oreste il fallir poni in oblio.

Pir. Olà? Qui voglio Oreste. deste.)

Er. e Pil. Propizie, ò Stelle, à voti miei splen-

Er. Caro ;

Pir. Spofa :

Pil. Amico:

And. Figlio :

Pir.) Del tuo duol

Pil.) Del tuo duoi
And.) Del tuo periglio

And.) Del tuo periglio

Er.)
A 4. Più non teme questo cor.

A 4. Più non teme d
An.) Son contenta,

Er.)
Pir.)
Pil.)

Pir.)	Sei felice ,
Pil.)	
A 4.	Or che il Fato
	Già placato

A 4. Or che il Fato
Già placato

An.) A me rende il mio)
Er.) Tefor.)

Er.) Tesor.

Pir.) A te rende il tuo

Pil.) A te rende o teu)

SCENA ULTIMA.

Clearte , Oreste con Guardie , e i Sudetti .

Pir. **E** Cco l'Idolo tuo fuor di periglio.

Er. **E** Ed ecco a te de la tua Vaga il Figlio.
Le Guardie sciolgono le catene ad Oreste. Ermione rende Astianatte a Clearte, scendendo dalla Nave insieme con Pilade.

Or. Scusa , o Signor

Pir. Non più ; mal grado ancora
De le tue furie io vivo .

cl. Prendi, o Regina, il sospirato pegno.

An. Vieni, o del viver mio dolce sostegno.

Pir. Or voi, Guardie, arrestate
Pilade l'infedele.

Or. Olà , fermate :
Se d'Oreste i legami
Pilade stringer denno ,
Si rendano ad Oreste , e Oreste mora .

Er. Nò , Pirro : io son la rea :
La tua morte, il tuo scempio io comandai .
Se d'Ermione è la colpa ,
Fa che d'Ermione ancor la pena sia :
S'incateni il mio piè ; la morte è mia .

Pil. De la vita d'Oreste
E' tutta mia la bella gloria; e mio
Dell' illustre delitto
Esser dovrà tutto il supplizio ancora.

Or.) Oreste)

Er.) Si punisca il mio ardir : Ermione) mora .

Pil.) Pilade)

cl.

Cl. Qual magnanima gara !)

Pir. Qual contesa gentil !)

An. Signor , vorrei
Essere a questi Rei
Arbitra del castigo .

Pir. A te gli dono .

An. Pilade , Ermione , Oreste , io vi perdono.
a Pilade

Tu segui in Grecia il tuo sì caro Amico .

E tu sì fida Amante *ad Oreste .*

Sposa , e riamia ognor fido e costante .

Or. e Pil. Generosa Eroina !

Pir. A la Grecia direte ,
Che Astianatte è innocente .

An. E che Pirro è magnanimo , e clemente .

Or. Sarò Nunzio fedel de' vostri cenni .

Pil. Sarò Tromba sonora a' i pregi vostri .

Er. Dirò che quanta gloria

Le Greche piaggie da gli Dei sortiro ,

Tutta la vanta nel suo Rè l'Epiro .

Tutti. Prenda Amor de la Pace il sembiante ,

E la Pace il sembiante d'Amor .

Porti quella

La chiara Facella ;

Cinga questi d'Oliva il crin d'or .

Prenda &c.

Fine del Drama .